

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cisal: stampa				
21	Ciociaria Editoriale Oggi	03/03/2016	<i>EUROZINCO: VIA ALL'ITER PER LICENZIARE 75 LAVORATORI</i>	2
15	E Polis Bari	03/03/2016	<i>AMTAB SINDACATI CONTRO L'AZIENDA</i>	3
19	La Provincia Frosinone	03/03/2016	<i>DRAMMA DISOCCUPAZIONE</i>	4
11	L'Arena	03/03/2016	<i>FONDAZIONE, ORA IL PRESIDIO TRASLOCA</i>	5
13	Il Crotonese	01/03/2016	<i>SEDI DI CROTONE E VIBO RIDOTTE A CALL CENTER</i>	7
Rubrica Cisal: web				
	Alessandrianews.it	03/03/2016	<i>A NOVI SI DISCUTE IL BILANCIO DEL CIT</i>	8
	NoviOnline.net	03/03/2016	<i>A NOVI SI DISCUTE IL BILANCIO DEL CIT</i>	9
	Larena.it	02/03/2016	<i>E DOMANI RIPARTE LA TRATTATIVA</i>	10
	Messaggeroveneto.it	02/03/2016	<i>UDINE, IL CASO VIGILI: "SOTTUFFICIALI DEMANSIONATI ASPETTIAMO UNA RISPOSTA DA MESI"</i>	11
	Positanonews.it	02/03/2016	<i>AGROPOLI. NIENTE INTESA SUGLI STIPENDI. SCIOPERO ALLEX MALZONI. LA SOCIETA' TITOLARE DELLA CLINICA D</i>	14
	Sassilive.it	02/03/2016	<i>LA BUONA SCUOLA, ANIEF ANNUNCIA RICORSO SUL CONCORSO A CATTEDRA E SEMINARIO A MATERA CON IL PRESIDEN</i>	16

Eurozinco: via all'iter per licenziare 75 lavoratori

Il segretario Massimo Arilli della **Cisal metalmeccanici pronto a dare battaglia**

ANAGNI

— Eurozinco Spa, arrivano settantacinque licenziamenti. La denuncia di Massimo Arilli Segretario Provinciale della **Cisal** Metalmeccanici. «Lo stabilimento Eurozinco Spa, controllata da Pali Italia SpA, (già in fallimento) è leader sul territorio per la zincatura di strutture metalliche. Purtroppo in questi ultimi 4 anni, una gestione sul piano industriale e finanziario molto discutibile, ha causato un drastico peggioramento del conto economico. Lo stabilimento è chiuso da giugno 2015 con i lavoratori in cassa integrazione straordinaria fino al 12/08/2016, con la società in procedura di con-

cordato preventivo in scadenza il 12 marzo 2016. Il 3 novembre 2015 -ricorda Arilli- è stato sottoscritto un verbale di accordo sindacale per la cessione dello stabilimento a Irpinia Zinco Srl, che si impegnava per il rilancio delle attività produttive e il riassorbimento di 52 lavoratori su 75. Accordo non firmato dalla **Cisal** perché non garantiva l'assunzione di tutti i 75 dipendenti, oltre che prevedeva una deroga all'art.47 L.428/1990 rif. 2112 C.C. A distanza di 3 mesi l'Irpinia Zinco Srl ha disatteso tutti gli impegni, rinunciando a perfezionare l'atto di trasferimento della proprietà. Di conseguenza la società ha avviato la procedura di mobilità per il licenziamento collettivo di tutti i 75 dipendenti. La **Cisal** ritiene la procedura di mobilità irricevibile e improcedibile per i seguenti motivi: i lavoratori sono a carico Inps con la Cigs autorizzata dal Ministero del Lavoro fino ad agosto 2016. C'è una manife-

stazione di interesse da parte della Cooperativa Zincatori Laziali (costituita anche da oltre 13 dipendenti Eurozinco) che è disposta dopo aver effettuato la "due diligence" a concretizzare la proposta, per rilevare la gestione del ramo d'azienda e il riassorbimento del personale necessario. Detta Coop aveva già manifestato l'interesse a giugno 2015 a rilevare la gestione delle attività con tutte le maestranze, ancor prima di Irpinia Zinco Srl. Purtroppo per ragioni ancora oggi oscure hanno "bistrattato" tale offerta della Coop. in favore di Irpinia Zinco, che poi si è rivelata un flop, che ha arrecato danni irreparabili al mercato della zincatura e ai lavoratori. L'8 marzo è previsto l'incontro con la società per discutere dei 75 licenziamenti, nel merito la **Cisal** essendoci alternative ai licenziamenti, si opporrà con ogni mezzo per evitare l'ennesimo massacro di posti di lavoro». ● **Max Pist**



Pessime notizie per l'Eurozinco



Codice abbonamento: 125183

ORDINE DI SERVIZIO

Amtab sindacati contro l'azienda

Il nuovo ordine di servizio non piace alle organizzazioni sindacali dell'Amtab che, in una nota, stigmatizzano le scelte dell'azienda.

In particolare, si legge nel documento sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e **Cisal**, "le Rsa portano a conoscenza l'Azienda che, per gli effetti dell'ordine di servizio n.52, emesso in data 29/02/2016, la libertà dell'attività sindacale, risulta gravemente compromessa e danneggiata, in netto contrasto con le previsioni di legge e dei contratti collettivi nazionali e aziendali. Poiché il suddetto ordine di servizio genera pregiudizio alle Rsa - continua ancora la nota - queste ultime si riservano di attivare tutte le azioni tese al ripristino della regolare funzionalità della libertà nell'attività sindacale così come sancito per legge e per Ccnl, non assicurando sin d'ora ulteriori riunioni e convocazioni sindacali aziendali".

Insomma, anche le trattative in corso da settimane con l'Azienda potrebbero essere a rischio.



Codice abbonamento: 125183

ANAGNI Precipita la situazione all'Eurozinco: licenziati 75 lavoratori

DRAMMA DISOCCUPAZIONE

La **Cisal**: "La procedura di mobilità è irricevibile e improcedibile: gli operai sono a carico dell'Inps con la Cigs autorizzata dal Ministero del Lavoro fino ad Agosto 2016"

Massimo Arilli Segretario Provinciale **Cisal** Metalmeccanici, in riferimento alla drammatica situazione Aziendale e occupazionale che si è determinata presso lo stabilimento EuroZinco SpA di Anagni comunica quanto segue:

"Lo stabilimento Eurozinco Spa, controllata da Pali Italia SpA, (già in fallimento) è leader sul territorio per la zincatura di strutture metalliche, un attività fiorente con apprezzabili potenzialità di sviluppo - scrive Arilli -; nel 2011 fatturava ben 12 Mln di , purtroppo in questi ultimi 4 anni , una gestione Aziendale sul piano industriale e finanziario molto discutibile ha causato un drastico peggioramento del conto economico con un indebitamento di oltre 12 Mln di . Lo stabilimento chiuso da giugno 2015 con i lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria fino al 12/08/2016. La Società in procedura di concordato preventivo in scadenza 12 Marzo 2016, in data 3 Novembre 2015 è stato sottoscritto un verbale di accordo sindacale per la cessione dello stabilimento a Irpinia Zinco Srl che si impegnava per il rilancio delle attività produttive e il riassorbimento di 52 lavoratori su 75, accordo non firmato dalla **Cisal** perché non garantiva l'assunzione di tutti i 75 dipendenti oltre che prevedeva una deroga all'art.47 L.428/1990 rif. 2112 C.C. Ebbene - continua Arilli - a distanza di 3 mesi l'Irpinia Zin-

co srl ha disatteso tutti gli impegni rinunciando a perfezionare l'atto di trasferimento della proprietà. Di conseguenza la Società ha avviato la procedura di mobilità per il licenziamento collettivo di tutti i 75 dipendenti".

La **Cisal** "ritiene la procedura di mobilità irricevibile e improcedibile per i seguenti motivi: i lavoratori sono a carico Inps con la Cigs autorizzata dal Ministero del Lavoro fino ad Agosto 2016"

Non solo: "C'è una manifestazione di interesse da parte della Cooperativa Zincatori Laziali (costituita anche da oltre 13 dipendenti Eurozinco) che è disposta dopo aver effettuato la "due diligence" a concretizzare la proposta per rilevare la gestione del ramo d'azienda e il riassorbimento del personale necessario; detta Coop aveva già manifestato l'interesse a Giugno 2015 a rilevare la gestione delle attività con tutte le maestranze, ancor prima di Irpinia Zinco srl , purtroppo per ragioni ancora oggi oscure hanno "bistrattato" tale offerta della Coop. in favore di Irpinia Zinco che poi si è rivelata un flop che ha arrecato danni irreparabili al mercato della zincatura e ai lavoratori L'8 Marzo - conclude il sindacalista - è previsto l'incontro sindacale con la Società per discutere dei 75 licenziamenti , nel merito la **Cisal** essendoci alternative ai licenziamenti, si opporrà con ogni mezzo per evitare l'ennesimo massacro di posti di lavoro".



LA CRISI DELL'ENTE LIRICO. Dopo oltre tre mesi, si è stabilito di liberare sala Fagioli. I lavoratori andranno a occupare la sala Bra dietro il palazzo della Gran Guardia

Fondazione, ora il presidio trasloca

La decisione è stata presa in assemblea. I rappresentanti sindacali: «Così non ci potranno essere alibi durante la vertenza»

Manuela Trevisani

Il presidio dei lavoratori della Fondazione Arena cambia sede. Dalla sala Fagioli in via Roma, dov'è partito il 13 novembre scorso, alla sala Bra, in via Torre Pentagona, dietro il Palazzo della Gran Guardia. Lo hanno deciso, dopo quasi quattro mesi, gli stessi dipendenti della Fondazione, che ieri mattina si sono riuniti in assemblea al Teatro Filarmonico. Una decisione controversa, che ha provocato molti mal di pancia tra i lavoratori e discussioni accese durante e dopo l'incontro.

La giornata era partita in salita già all'inizio dell'assemblea, alle 11, con i lavoratori stagionali bloccati fuori dal Filarmonico dal personale di sorveglianza. Un possibile incidente diplomatico, che è rientrato quando, dopo un giro di telefonate tra il direttore operativo Francesca Tartarotti e i vertici della Fondazione, gli stagionali sono stati fatti entrare.

Il confronto è durato dalle 11,30 fino alle 13,30. Al termine, la decisione è stata presa. I sindacati hanno spiegato di ritenere «l'esperienza intrapresa con l'assemblea permanente dei lavoratori di grande valore sindacale, culturale e umano che rafforza la convinzione di una trattativa orientata al mantenimento della integrità del teatro, della salvaguardia dell'occupazione e del rilancio artistico».

I tempi per avviare il dialogo, però, sono ora più che maturi. «Con l'obiettivo di non fornire alibi alla discussione nel merito della vertenza in atto, riteniamo temporaneamente trasferita l'assemblea permanente dall'attuale sala Fagioli alla sala Bra», spiegano i rappresentanti di Slc Cgil, Fistsl Cisl, Uilcom Uil e Fials **Cisal**. «Respingiamo inoltre le critiche per le quali viene attribuito al presidio

un elemento di ostacolo alle trattative».

I sindacati, infine, si dicono contrari «al concetto di privatizzazione del bene pubblico apparso sulla stampa di questi giorni, che è cosa ben diversa da un auspicabile contributo di quelle realtà economiche territoriali beneficiarie finora dell'indotto dell'Arena». Un riferimento alla proposta dell'imprenditore Giuseppe Manni e degli avvocati Lamberto Lambertini e Giovanni Maccagnani, contenuta in una lettera aperta comparsa nei giorni scorsi su *L'Arena*. Sembra invece aver riscosso maggior consenso, nelle discussioni a latere dell'assemblea, l'appello alla città per costruire un futuro della Fondazione, lanciato da Sergio Noto, docente di Storia economica all'Università di Verona e da Roberto Fasoli, ex consigliere regionale del Pd. Una proposta, che «aiuta di più la trattativa e la discussione all'interno del percorso Bray».

Proprio questo percorso prevede di ridurre fino al 50 per cento il personale tecnico e amministrativo, cioè 65 lavoratori sui 283 totali, di cui 51 verrebbero ricollocati nella società statale Ales e 14 pensionati. Anche di questo si tornerà a parlare oggi, nel corso dell'incontro tra i sindacati e la Tartarotti. All'ordine del giorno, in particolare, uno dei punti più urgenti: la discussione sui contratti a termine. Nel periodo estivo, infatti, i lavoratori salgono da 280 a un migliaio circa attraverso i dipendenti stagionali: i primi tecnici di manutenzione e attrezzisti normalmente entrano in attività già ad aprile, per poi proseguire in maggio con il coro e in giugno con il ballo e l'orchestra. La stagione è alle porte, e i tempi stringono. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi riparte la trattativa con la direzione: all'ordine del giorno i contratti a termine



Striscioni alle finestre della Fondazione Arena in via Roma, occupata da metà novembre FOTO MARCHIORI



Codice abbonamento: 125183

Sedi di Crotona e Vibo ridotte a call center

“Tansi sta trasformando le sedi della Protezione civile di Crotona e Vibo Valentia in call center”. Lo sostiene Gianluca Tedesco della segreteria Regionale **Cisal** Fpc commentando in una nota quello che sta accadendo nella Protezione Civile Regionale sotto la dirigenza di Carlo Tansi.

Tedesco, vuole focalizzare l'attenzione sulla “assoluta mancanza di considerazione nei confronti del Consiglio Regionale e degli Amministratori tutti” del dirigente della Protezione civile.

Il sindacalista fa notare che con decreti n. 150 del 19 gennaio 2016 Tansi “oltre a dichiarare in esubero ben 45 lavoratori, disponeva la chiusura degli uffici di Protezione Civile Regionale di Crotona e Vibo Valentia”.

Una scelta poi ribadita con il decreto n. 235 del 21 gennaio 2016.

Dopo l'intervento del Consiglio regionale che l'8 febbraio scorso aveva impegnato la Giunta Regionale a predisporre gli atti necessari affinché fosse revocata la soppressione delle sedi di Protezione Civile Regionale di Crotona e Vibo Valentia, Tansi in Commissione vigilanza il 15 febbraio 2016 aveva garantito anche un potenziamento delle sedi. Questo però, secondo Tedesco, non sarebbe accaduto. Federico sostiene che Tansi, “con evidente estremo disprezzo per l'istituzione legislativa” ha proposto un nuovo decreto, il numero 1513 del 25 febbraio 2016, “in cui effettivamente mantiene aperti gli uffici di Crotona e Vibo Valentia

ma li relega ad un ruolo marginale e da comparsa nel settore della Protezione Civile lasciando presagire ovviamente ad una lenta agonia delle sedi di Crotona e Vibo Valentia”.

Tedesco rivela: “Le sedi provinciali di Crotona e Vibo Valentia sono state private dei seguenti compiti e/o attività: gestione delle attività emergenziali; coordinamento attività di gestione emergenza ed impiego volontariato; attività di pronto intervento; attività ispettiva e di formazione del volontariato; concorso in attività esercitative”. Insomma, per Tedesco “le due sedi di Crotona e Vibo Valentia sono, nell'idea del dott. Tansi, ridotti a poco più di quello che lui stesso definisce call center”.

“La marcia indietro del dott. Tansi - constatata Tedesco - è emblematica di un modo di procedere confu-

so, costellato da divergenze continue che non fanno non altro che allargare tensioni e preoccupazioni di cui il Settore della Protezione Civile Regionale e, in particolare il personale, non hanno certamente bisogno”.

La **Cisal** Fpc dice basta a questo andamento: “La misura è colma - conclude Tedesco - e preannunciamo una prossima mobilitazione di massa presso la Cittadella Regionale ove non si dovesse porre un vero freno all'azione di distruzione del settore Protezione Civile Regionale che il dott. Tansi sta perseguendo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE



La denuncia della **Cisal** che critica le scelte del dirigente Tansi











